

AGICI presenta a Milano il Rapporto Annuale 2025 dal titolo "*Quanto costa non fare le rinnovabili? Superare le criticità per un futuro prospero*" in occasione del Convegno finale dell'Osservatorio Rinnovabili OIR

10 ottobre 2025

AGENZIE STAMPA



10 ottobre 2025

Agici, 'non fare le rinnovabili costerà all'Italia 137 miliardi' Entro il 2030 prevista nuova capacità di 14 Gw in Italia

(ANSA) - MILANO, 10 OTT - Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, comporterebbe "costi per 137 miliardi di euro al 20250 e la perdita potenziale di oltre "oltre 340mila posti di lavoro". Lo si legge nel Rapporto Annuale 2025 di Agici sulle energie rinnovabili, presentato oggi a Milano. Nel 2024 la capacità complessiva di un campione di 17 operatori italiani e stranieri attivi nel paese ha raggiunto quota 193 Gw in rinnovabili, di cui 31 Gw installati in Italia. Gli investimenti complessivi sono stati di 18 miliardi di euro, 2,6 dei quali in Italia. Per il periodo 2025-2030 gli operatori prevedono ulteriori investimenti con l'obiettivo di realizzare 102 Gw di nuova capacità a livello mondiale e 14 Gw in Italia. Lo studio conferma - secondo Agici - che "investire nelle rinnovabili è una scelta vantaggiosa rispetto all'inazione". Tra le criticità per il paese Agici indica "l'assenza di una cornice normativa stabile , i ritardi nelle concessioni dei permessi e la mancanza di una governance nazionale coordinata". (ANSA).

10 ottobre 2025

Rinnovabili, Agici: Italia rischia gap di 17 GW su Pniec, costo di 137 mld. Pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050

Roma, 10 ott. (askanews) - Negli ultimi anni l'Italia ha compiuto progressi rilevanti nelle rinnovabili ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 Gw di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali. È quanto emerge dal Rapporto annuale 2025 dell'Osservatorio rinnovabili (Oir) di Agici, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili". Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del Pniec 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (Bau), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese. I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal Pniec 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050. (Segue)

10 ottobre 2025

Rinnovabili, Agici: Italia rischia gap di 17 GW su Pniec, costo di 137 mld -2-

Roma, 10 ott. (askanews) - L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro. Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del Pniec - che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 - genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

LAPRESSE

WHERE THE NEWS IS

10 ottobre 2025

Energia: analisi su rinnovabili, non farle costerà 137 miliardi al 2050

Roma, 10 ott. (LaPresse) - Non fare le rinnovabili costerà 137 miliardi di euro al 2050. Questo il dato principale del nuovo rapporto annuale 2025 'Quanto costa restare fermi? I Costi del non fare le rinnovabili' dell'Osservatorio rinnovabili (Oir) di Agici, presentato oggi al centro congressi di Fondazione Cariplo a Milano. In questo caso l'analisi offre un quadro dei 'costi del non fare', stimando impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) - viene spiegato - comporterebbe costi per 137 miliardi di euro al 2050 e la perdita potenziale di oltre 340mila posti di lavoro". Secondo Agici le "priorità per il futuro" sono "stabilità e razionalizzazione normativa, e governance nazionale coordinata per accelerare la transizione energetica". (segue).

LAPRESSE

WHERE THE NEWS IS

10 ottobre 2025

Energia: analisi su rinnovabili, non farle costerà 137 miliardi al 2050-2-

Roma, 10 ott. (LaPresse) - Anche se negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti - si fa presente - "il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Pniec, che prevede 131 Gigawatt (GW) al 2030". Quindi "nonostante l'accelerazione registrata nel 2024 con 7,5 GW di nuova capacità rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali". I risultati del rapporto mostrano che "se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal Pniec 2024 il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050". Inoltre si aggiungerebbero "impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO2 emesse in più, e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro". (segue).

LAPRESSE

WHERE THE NEWS IS

10 ottobre 2025

Energia: analisi su rinnovabili, non farle costerà 137 miliardi al 2050-3-

Roma, 10 ott. (LaPresse) - Invece - si rileva - il pieno raggiungimento degli obiettivi del Pniec (che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030) genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili. Per una valutazione completa delle prospettive future di investimento nelle Fonti di energia rinnovabile in Italia, si prendono in considerazione anche le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nelle rinnovabili e nei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo. (segue).

LAPRESSE

WHERE THE NEWS IS

10 ottobre 2025

Energia: analisi su rinnovabili, non farle costerà 137 miliardi al 2050-4-

Roma, 10 ott. (LaPresse) - Secondo il rapporto "investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori". Rispetto al futuro, viene messa in evidenza "l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese". È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale - dichiara Marco Carta, amministratore delegato di Agici - gli impianti rinnovabili non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese". Per Anna Pupino, responsabile dell'Oir di Agici, "i risultati dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite. Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Pniec comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese".



10 ottobre 2025

RINNOVABILI, AGICI: NON FARLE CI COSTA 137 MLD EURO (1)

(9Colonne) Milano, 10 ott - La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali. È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I costi del non fare le rinnovabili", presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese. I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050. L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro. (segue)



10 ottobre 2025

RINNOVABILI, AGICI: NON FARLE CI COSTA 137 MLD EURO (2)

(9Colonne) Milano, 10 ott - Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC - che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 - genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili. Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.



10 ottobre 2025

Rinnovabili, Agici: Non farle costerà all'Italia 137 miliardi di euro

Milano, 10 ott (GEA) - La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali. È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (Oir) di Agici, dal titolo 'Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili', presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplò di Milano. Lo studio offre un'analisi dei 'Costi del Non Fare', stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del Pniec 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del 'Business As Usual' (Bau), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese. I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050. L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro. (Segue)



10 ottobre 2025

Rinnovabili, Agici: Non farle costerà all'Italia 137 miliardi di euro-2-

Milano, 10 ott (GEA) - Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del Pniec – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili. Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle Fer in Italia, Agici ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo. Lo studio conferma così che investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia

nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese. (Segue)



10 ottobre 2025

Rinnovabili, Agici: Non farle costerà all'Italia 137 miliardi di euro-3-

Milano, 10 ott (GEA) - “È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale”, ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di Agici. “Gli impianti Fer, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno”. “I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l’Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite” – ha dichiarato Anna Pupino, Responsabile dell’Osservatorio Rinnovabili (OIR) di Agici. “Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Pniec comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l’Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese”.



10 ottobre 2025

Rinnovabili, Agici: non farle costerà 137 miliardi. Rischio buco da 17 GW

(Energia Oltre) Roma, 10/10/2025 - Restare fermi sulle energie rinnovabili costerà all'Italia 137 miliardi di euro entro il 2050, una cifra pari a oltre 5 miliardi di euro all'anno. L'avvertimento arriva dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di Agici, presentato a Milano, che analizza i "Costi del Non Fare". Secondo lo studio, nonostante un'accelerazione nel 2024 con 7,5 GW di nuova capacità installata, il ritmo di crescita attuale rimane insufficiente. Se l'Italia non cambierà passo, mancherà l'obiettivo di 131 GW fissato dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) al 2030, accumulando un gap di circa 17 GW con pesanti ripercussioni economiche, industriali e sociali. L'analisi delinea uno scenario preoccupante qualora il Paese dovesse proseguire con l'attuale ritmo ("Business As Usual") invece di allinearsi agli obiettivi del PNIEC. L'inazione energetica non si tradurrebbe solo in un costo economico, ma anche in un grave danno ambientale e sociale. Le stime indicano un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile e quasi 700 mila tonnellate di carbone. A questo si sommerebbero 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più nell'atmosfera e, dato non meno allarmante, la potenziale perdita di 342.480 posti di lavoro. Di contro, il pieno raggiungimento dei target fissati dal PNIEC genererebbe un'enorme opportunità di crescita. Lo studio calcola benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. La quasi metà di questo valore (47%) deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, seguito dalla riduzione delle emissioni (26%) e dall'effetto calmierante del fotovoltaico sui prezzi dell'energia (20%). L'aumento dell'occupazione contribuirebbe per il restante 6%. Per centrare l'obiettivo sarebbe necessario un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, una cifra che, secondo gli analisti, verrebbe ampiamente compensata dai vantaggi ottenuti. La volontà di investire da parte delle imprese non manca. Agici ha analizzato le strategie di 17 grandi operatori del settore attivi in Italia, i quali nel 2024 hanno già investito 2,6 miliardi di euro nel nostro Paese. Le proiezioni

per il futuro sono ancora più significative: per il periodo 2025-2030, gli stessi operatori prevedono di impegnare in Italia 16 miliardi di euro per realizzare 14 GW di nuova capacità, concentrandosi su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo. Un segnale chiaro che i capitali sono pronti a essere mobilitati.



10 ottobre 2025

Rinnovabili, Agici: non farle costerà 137 miliardi. Rischio buco da 17 GW (2)

(Energia Oltre) Roma, 10/10/2025 - Se gli investitori mostrano ottimismo, cosa frena allora la transizione? Lo studio punta il dito contro le criticità sistemiche del Paese. L'assenza di una cornice normativa stabile, i cronici ritardi negli iter autorizzativi (il cosiddetto "permitting") e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano a rappresentare gli ostacoli più significativi. Per l'Osservatorio Rinnovabili, regole certe e una regia nazionale forte sono le condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica italiana. Come ha sottolineato Marco Carta, Amministratore Delegato di Agici, la partita delle rinnovabili ha una valenza che va oltre il puro dato economico. "Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico". Investire sulle rinnovabili, quindi, significa anche impegnarsi per una crescita più uniforme dell'Italia, portando benessere, servizi e, soprattutto, occupazione qualificata proprio nei territori che ne hanno più bisogno. Il messaggio conclusivo, affidato ad Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili, è netto: il costo delle rinnovabili è minimo se paragonato alle spese che l'Italia dovrebbe affrontare in caso di inazione. "Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro". Solo a queste condizioni, conclude l'analisi, la decarbonizzazione potrà trasformarsi da sfida a una reale e concreta opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il Paese.



10 ottobre 2025

ageei.eu - Rapporto 2025 Agici, non fare le rinnovabili costerà all'Italia 137 mld di euro

La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, dal titolo “Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili”, presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano. Lo studio offre un’analisi dei “Costi del Non Fare”, stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell’Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del “Business As Usual” (BAU), basato sull’attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l’Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l’economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l’anno nel periodo 2025-2050.

L’azione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

“È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale”, ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. “Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle

rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno”.

“I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l’Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite” – ha dichiarato Anna Pupino, Responsabile dell’Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI. “Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l’Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese”.

QUOTIDIANI

10 ottobre 2025

Rinnovabili, sforare i target vale un conto da 137 miliardi

Agici

L'Italia rischia un gap di 17 GW rispetto agli obiettivi indicati dal Pniec

Rinnovabili: nonostante l'accelerazione degli ultimi anni, l'Italia potrebbe non raggiungere i 131 GW di capacità installata al 2030 dal Pniec. Secondo il Rapporto annuale 2025 dell'Osservatorio sulle Energie Rinnovabili (Oir) della società di ricerca e consulenza Agici, che viene presentato oggi a Milano, il nostro Paese rischia un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti.

E se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal Pniec, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, paria oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025–2050. L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del Pniec, calcola lo studio, genererebbe benefici economici complessivi superiori

a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle rinnovabili in Italia, Agici ha poi analizzato le strategie dei 17 maggiori operatori italiani ed europei attivi nel Paese nell'energia pulita e nei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025–2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo. La strada è indicata.

«È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale», commenta Marco Carta, ad di Agici: «Gli impianti rinnovabili infatti non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno».

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carta: «Investire nelle rinnovabili vuol dire creare benessere, servizi e occupazione qualificata»

ONLINE

la Repubblica

10 ottobre 2025

https://www.repubblica.it/dossier/economia/transizione-sostenibile/2025/10/10/news/rinnovabili_in_italia_il_prezzo_del_non_fare_137_miliardi_di_euro-424904500/

Rinnovabili in Italia, il prezzo del “non fare”: 137 miliardi di euro

Secondo l'Osservatorio di Agici, il Paese rischia di perdere 342 mila posti di lavoro e di emettere 585 milioni di tonnellate di CO₂ in più se non accelera verso gli obiettivi del Pniec. Il pieno sviluppo delle fonti pulite genererebbe invece benefici per 162 miliardi al 2050, ma servono regole stabili e una regia nazionale per sbloccare investimenti e cantieri

I ritardi nella transizione energetica rischiano di costare 137 miliardi di euro entro il 2050, oltre 5 miliardi l'anno, secondo il nuovo rapporto Rinnovabili 2025 dell'Osservatorio Oir di Agici, dal titolo eloquente: “Quanto costa restare fermi? I costi del Non Fare le rinnovabili”.

Lo studio, presentato il 10 ottobre a Milano presso la Fondazione Cariplo, quantifica gli impatti economici, ambientali e occupazionali del mancato raggiungimento degli obiettivi del Pniec 2024, che prevede 131 GW di capacità rinnovabile al 2030. Oggi il Paese si ferma a 74 GW, dopo un'accelerazione nel 2024 (+7,5 GW, quasi interamente fotovoltaici), ma con un rischio concreto di 17 GW di gap rispetto ai target.

Il costo dell'inazione si tradurrebbe in un maggiore consumo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, 700 mila tonnellate di carbone e 585 milioni di tonnellate di CO₂ in più al 2050. Non solo: si perderebbero 342.480 posti di lavoro potenziali, in un settore che - al contrario - potrebbe generare sviluppo diffuso, soprattutto nelle aree periferiche del Paese.

“Gli impianti Fer non nascono nei grandi centri urbani, ma nei territori più fragili, dove la transizione può diventare leva di crescita e occupazione qualificata”, ha ricordato Marco Carta, ad di Agici.

Lo scenario alternativo - quello che prevede il pieno raggiungimento del Pniec - cambierebbe radicalmente le prospettive: 162 miliardi di benefici complessivi al 2050, con un ritorno economico, ambientale e sociale di oltre sei volte superiore ai costi iniziali. Quasi la metà (47%) deriverebbe dal **minor consumo di combustibili fossili**, un quarto (26%) dalla **riduzione delle emissioni**, il 20% dall'**effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia** e il 6% dalla **crescita occupazionale**.

L'analisi distingue due traiettorie: lo scenario **“Business as Usual” (BaU)**, che proietta l'attuale ritmo di installazioni verso i 114 GW al 2030, e lo scenario **Pniec 2024**, che ne ipotizza 122 GW, con un tasso medio di crescita del 9% l'anno. La differenza di otto gigawatt pesa per decine di miliardi di euro e, soprattutto, per un ritardo strutturale nella competitività del sistema Italia.

Dalla mappa territoriale elaborata da **Agici** emerge che il “conto del non fare” grava soprattutto sulle **macroaree industriali**: Nord (32 miliardi di euro), Centro Sud (25 miliardi) e Sud continentale (33 miliardi). Nelle regioni insulari, invece, i benefici potenziali delle rinnovabili ricadrebbero più direttamente sui cittadini, con la Sardegna e la Sicilia in testa.

Lo studio dedica un capitolo anche alle **strategie delle 17 principali utility italiane ed europee che operano nel mercato delle rinnovabili e dei sistemi di accumulo**. Nel 2024 il campione analizzato disponeva complessivamente di 193 GW di capacità installata nel mondo, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW in Italia. Gli investimenti globali ammontano a 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese.

Entro il 2030 i piani prevedono 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con 64 miliardi di euro di investimenti complessivi, di cui 16 miliardi destinati al mercato nazionale. Fotovoltaico ed eolico restano le tecnologie più dinamiche (83% delle nuove installazioni), ma cresce anche il ruolo dei sistemi di accumulo (Bess), destinati a incidere fino al 14% del totale globale.

I numeri confermano che investire nelle rinnovabili conviene.

Ma le barriere restano: iter autorizzativi lenti, incertezza normativa, saturazione della rete, assenza di una governance coordinata. Per superarle, l'Osservatorio propone una serie di misure: adeguamento delle competenze pubbliche, razionalizzazione delle norme, coesistenza tra sviluppo FER e uso agricolo del suolo, e soprattutto una regia nazionale unica.

“Il costo delle rinnovabili è minimo rispetto a quello del non fare”, ha concluso **Anna Pupino, responsabile dell’Oir**. “Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo e gli incentivi ci sono. Ma senza regole stabili e sicurezza giuridica, la decarbonizzazione rischia di restare un’occasione mancata”.



10 ottobre 2025

https://finanza.repubblica.it/News/2025/10/10/rinnovabili_il_costo_dell%e2%80%99inazione_all%e2%80%99italia_servono_regole_stabili_per_evitare_137_miliardi_di_perdite_entro_il_2050-99/

Rinnovabili, il
costo
dell'inazione:
all'Italia servono
regole stabili per
evitare 137
miliardi di perdite
entro il 2050

(Teleborsa) - La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO2 emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che **investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa** rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale", ha dichiarato **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. "Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno".

"I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite" – ha dichiarato **Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI**. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese".

LA STAMPA

10 ottobre 2025

<https://finanza.lastampa.it/News/2025/10/10/rinnovabili-il-costo-dell+inazione-a+ll+italia-servono-regole-stabili-per-evitare-137-miliardi-di-perdite-entro-il-2050/OTIfMjAyNS0xMC0xMF9UTEI>

Rinnovabili, il costo dell'inazione: all'Italia servono regole stabili per evitare 137 miliardi di perdite entro il 2050

La **transizione verso le energie rinnovabili** rappresenta per l'Italia **una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale**. Negli ultimi anni **il Paese ha compiuto progressi rilevanti** ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal **Piano Nazionale**

Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, **l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti**, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal **Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI**, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato oggi presso il **Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano**. Lo studio offre un'analisi dei "**Costi del Non Fare**", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, **se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024**, il costo complessivo per l'economia nazionale **ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050**, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il **pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC** – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, **il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione**. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, **AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo**. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge **i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese**. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari **stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia**, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che **investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa** rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale", ha dichiarato **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. "Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno".

"I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite" – ha dichiarato **Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI**. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese".

IL SECOLO XIX

10 ottobre 2025

https://finanza.ilsecoloxix.it/News/2025/10/10/Rinnovabili-il-costo-dell'inazione-all'Italia-servono-regole-stabili-per-evitare-137-miliardi-di-perdi/?_tlbcl=4&_tlbData=OTIfMjAyNS0xMC0xMF9UTEI

Rinnovabili, il costo dell'inazione: all'Italia servono regole stabili per evitare 137 miliardi di perdite entro il 2050

(Teleborsa) - La **transizione verso le energie rinnovabili** rappresenta per l'Italia una **sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale**. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)**, che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'**Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti**, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal **Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI**, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato oggi presso il **Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano**. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, **se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024**, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che **investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa** rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale", ha dichiarato **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. "Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno".

"I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite" – ha dichiarato **Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI**. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese".



10 ottobre 2025

https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/energia_energie/2025/10/10/agici-non-far-e-le-rinnovabili-costera-allitalia-137-miliardi_0642cc96-4d15-4ba2-acc5-52e194543629.html

Agici, 'non fare le rinnovabili costerà all'Italia 137 miliardi'

Entro il 2030 prevista nuova capacità di 14 Gw in Italia

I mancato raggiungimento degli obiettivi del Pnec, il Piano nazionale integrato energia e clima, comporterebbe "costi per 137 miliardi di euro al 20250 e la perdita potenziale di oltre "oltre 340mila posti di lavoro".

Lo si legge nel Rapporto Annuale 2025 di Agici sulle energie rinnovabili, presentato oggi a Milano.

Nel 2024 la capacità complessiva di un campione di 17 operatori italiani e stranieri attivi nel paese ha raggiunto quota 193 Gw in rinnovabili, di cui 31 Gw installati in Italia.

Gli investimenti complessivi sono stati di 18 miliardi di euro, 2,6 dei quali in Italia.

Per il periodo 2025-2030 gli operatori prevedono ulteriori investimenti con l'obiettivo di realizzare 102 Gw di nuova capacità a livello mondiale e 14 Gw in Italia.

Lo studio conferma - secondo Agici - che "investire nelle rinnovabili è una scelta vantaggiosa rispetto all'inazione".

Tra le criticità per il paese Agici indica "l'assenza di una cornice normativa stabile , i ritardi nelle concessioni dei permessi e la mancanza di una governance nazionale coordinata".

10 ottobre 2025

<https://www.teleborsa.it/News/2025/10/10/rinnovabili-il-costo-dell-inazione-all-italia-servono-regole-stabili-per-evitare-137-miliardi-di-perdite-entro-il-2050-99.html>

Rinnovabili, il costo dell'inazione: all'Italia servono regole stabili per evitare 137 miliardi di perdite entro il 2050

(Teleborsa) - La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali. È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO2 emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che **investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa** rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale", ha dichiarato **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. "Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di sopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno".

"I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite" – ha dichiarato **Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI**. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese".



10 ottobre 2025

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/teleborsa/economia/rinnovabili-il-costo-dell-inazione-all-italia-servono-regole-stabili-per-evitare-137-miliardi-di-perdite-entro-il-2050-99_2025-10-10_TLB.html

RINNOVABILI, IL COSTO DELL'INAZIONE: ALL'ITALIA SERVONO REGOLE STABILI PER EVITARE 137 MILIARDI DI PERDITE ENTRO IL 2050

(Teleborsa) - La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il **pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC** – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, **il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione**. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, **AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo**. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari **stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia**, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che **investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa** rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale", ha dichiarato **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. "Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno".

"I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite" – ha dichiarato **Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI**. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese".



10 ottobre 2025

<https://euroborsa.it/rinnovabili-rapporto-agici.aspx>

Rinnovabili, il Rapporto AGICI: restare fermi costerebbe 137 miliardi all'Italia entro il 2050

La transizione energetica non è solo una sfida ambientale, ma un banco di prova per la competitività economica e la sicurezza nazionale. È quanto emerge dal **Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili** (OIR) di **AGICI**, presentato oggi al Centro Congressi della Fondazione Cariplio di Milano, dal titolo emblematico "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili".

Rinnovabili, il Rapporto AGICI: restare fermi costerebbe 137 miliardi all'Italia entro il 2050

Lo studio fotografa con chiarezza la posta in gioco, senza un'accelerazione decisa, l'Italia rischia un costo complessivo di 137 miliardi di euro entro il 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi del **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima** (PNIEC).

Nel 2024 il Paese ha registrato una crescita importante, con 7.5 GW di nuova capacità installata, quasi interamente fotovoltaica. Tuttavia, rispetto al target di 131 GW entro il 2030, resta un gap di 17 GW che, se non colmato, rischia di compromettere i traguardi di decarbonizzazione e lo sviluppo industriale delle filiere verdi.

Le conseguenze dell'inazione sarebbero pesanti non solo per l'ambiente ma anche per il tessuto produttivo e sociale. Lo studio stima un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile e 700 mila tonnellate di carbone, con 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di oltre 340 mila posti di lavoro.

Lo scenario opposto, quello del pieno raggiungimento degli obiettivi PNIEC, restituirebbe invece benefici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050: il 47% deriverebbe dal minor consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Per centrare questi risultati, l'Italia dovrebbe sostenere un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, ampiamente compensato dai ritorni economici e ambientali.

L'analisi dell'OIR include anche un'indagine su 17 operatori italiani ed europei del settore delle rinnovabili e dei sistemi di accumulo. Nel 2024, questi soggetti detenevano complessivamente 193 GW di capacità installata, in aumento del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, le previsioni indicano 64 miliardi di euro di nuovi investimenti a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e storage.

Ma il vero nodo resta politico e regolatorio. *"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale"*, ha spiegato **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. *"Gli impianti FER non sorgono nelle grandi città, ma nelle aree più periferiche, spesso a rischio spopolamento. Investire nelle rinnovabili significa creare lavoro, servizi e benessere nei territori che ne hanno più bisogno"*.

Una visione condivisa anche da **Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili**: *"Il costo delle rinnovabili è minimo rispetto a quello che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite. Oggi gli operatori mostrano fiducia e gli incentivi ci sono, ma serve un passo in più, costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione diventerà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il Paese"*.

13 ottobre 2025

<https://www.qualenergia.it/articoli/obiettivo-rinnovabili-costo-inazione-italia/>

Obiettivo rinnovabili e il costo dell'inazione per l'Italia

Ritardi nel raggiungimento degli obiettivi Pnec porterebbero un danno economico da almeno 5 miliardi di euro all'anno, oltre a impatti ambientali e sociali rilevanti. Uno studio di Agici.

Fermare o rallentare la transizione energetica in Italia avrebbe **ripercussioni negative** non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico, sociale e industriale.

Ad esempio, l'inazione nella diffusione delle energie **rinnovabili**, con il conseguente mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dal **Pnec** (che prevede 131 GW cumulativi di Fer al 2030) avrebbe un "**costo**" complessivo per l'economia nazionale di **137 miliardi di euro** al 2050, cioè pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno.

Sono stime che arrivano dal rapporto annuale dell'Osservatorio rinnovabili di **Agici**, dal titolo "*Quanto costa restare fermi? I costi del non fare le rinnovabili*" (link in basso), presentato venerdì 10 ottobre presso il Centro Congressi Fondazione Cariplò di Milano.

Lo studio offre acune stime sugli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del Pnec 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e il "**business as usual**", basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

Non spingere verso il target comporterebbe **impatti ambientali e sociali** rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO2 emesse in più, oltre alla **perdita** potenziale di **342.480 posti di lavoro**.

L'Italia delle rinnovabili non brilla

Secondo l'indagine di Agici, nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con **7,5 GW** di nuova potenza rinnovabile rispetto al 2023, l'Italia rischia un **divario** di circa **17 GW** rispetto ai target Pnec.

L'analisi fa anche un confronto sull'andamento delle installazioni rinnovabili nei principali 5 Paesi europei per Pil nel periodo 2015-2024 (Germania, Francia, Spagna, Italia e Paesi Bassi), dal quale emerge uno sviluppo a velocità differenti.

In questa finestra temporale la potenza Fer italiana è aumentata del 44%, passando da 51 GW a 74 GW, con un incremento di 18 GW nel fotovoltaico e 4 GW nell'eolico. Tuttavia, la crescita percentuale risulta **inferiore** rispetto a quella registrata da Germania, Francia, Paesi Bassi e Spagna, come mostra il grafico.

La potenza della Germania è quasi raddoppiata, passando da 93 GW a circa 180 GW (+93%), in Francia è aumentata del 75%, passando da 44 GW a 77 GW, nei Paesi Bassi addirittura del 537%, da 6 GW a 37 GW, mentre la Spagna è passata da 48 GW a 85 GW, segnando un incremento del 78%.

Le rinnovabili installate in Italia a settembre 2025

Secondo l'ultimo aggiornamento fornito da Terna, al 30 settembre 2025 la potenza rinnovabile cumulativa in Italia è di **80,8 GW**, con 4,48 GW aggiunti nei primi nove mesi di quest'anno e **437 MW** nel mese di **settembre** (*Rinnovabili, aggiunti 4,5 GW nei primi 9 mesi del 2025*). Da settembre 2024, la crescita della potenza di rinnovabili nel nostro Paese è stata di 6,6 GW.

Sul totale installato, il **fotovoltaico** rappresenta poco più della metà della potenza complessiva (50,9%), seguito da idroelettrico (26,4%) ed eolico (16,6%), mentre bioenergie e geotermia coprono rispettivamente il 4,9% e l'1,2%.

I benefici economici attesi

Tornando al report Agici, si sottolinea come invece il **pieno raggiungimento** degli obiettivi del Pniec sia in grado di generare **benefici economici** complessivi superiori a **162 miliardi di euro** al 2050, come mostra il grafico.

Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione.

Puntare all'obiettivo 2030 richiederebbe in questo lasso di tempo un investimento aggiuntivo di **24 miliardi di euro**, che alla fine però sarebbe più che compensato.

Lo studio evidenzia quindi che investire in nuovi impianti a fonti rinnovabili è una **scelta economicamente vantaggiosa**, mettendo però in luce anche le principali **criticità** che ancora rallentano questo processo: assenza di una cornice normativa stabile, ritardi del *permitting* e mancanza di una governance nazionale coordinata.

Gli investimenti in Fer di alcune grandi aziende

Per valutare le prospettive future di investimento nelle Fer in Italia, Agici ha poi analizzato le strategie di **17 operatori italiani ed europei** attivi nel Paese nel settore delle rinnovabili e dei sistemi di accumulo.

A livello globale, nel 2024 la potenza complessiva detenuta da questo campione raggiunge i 193 GW, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro (di cui 2,6 mld € nel nostro Paese).

Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova potenza a livello mondiale e **14 GW in Italia**, così suddivisi: 41% fotovoltaico, 30% idroelettrico, 23% in eolico, 5% Bess e 1% altre tecnologie.

Queste aziende hanno già preso impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e **16 miliardi per investimenti in Italia** (24% del Capex totale del campione).

Nel grafico i piani di spesa ripartiti per società, dal quale emerge il contributo preponderante di Edison ed Enel.

Il picco degli investimenti è previsto per il 2026, con 4,07 miliardi di euro, per poi diminuire progressivamente fino a 1,75 miliardi nel 2030.

Agici precisa però che questa **apparente flessione** non riflette una minore ambizione delle aziende, bensì la diversa copertura temporale dei piani strategici, che non in tutti i casi si estendono fino al 2030.



10 ottobre 2025

<https://www.canalenergia.com/rubriche/digirinnovabili/rinnovabili-sfida-strategica-oltre-ambientale/>

Rinnovabili una sfida strategica oltre che ambientale

I dati del rapporto annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili di Agici

La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale.

Il ritmo di crescita delle energie rinnovabili resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). L'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

Se si mancano gli obiettivi del Pniec 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

Lo evidenzia il rapporto annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (Oir) di Agici, dal titolo *"Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili"*, presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano.

In ballo c'è un bilanciamento complessivo della riuscita verso gli obiettivi 2030 e anche una migliore crescita del Sistema Paese come sottolinea **Anna Pupino**, responsabile dell'Oir *"Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Pniec comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese".*

Impatti sociali sul Sistema Paese

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro. Al contrario raccogliere la sfida delle rinnovabili e centrare il pieno raggiungimento degli obiettivi del Pniec genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050 con ricadute sui prezzi finali dell'energia e **crescita dell'occupazione del 6%**.

*"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale", ha aggiunto **Marco Carta**, Amministratore Delegato di AGICI. "Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno".*

Rinnovabili una sfida da affrontare con regole certe

Lo studio conferma così che investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa ma l'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Servono quindi regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.



10 ottobre 2025

<https://ageei.eu/rapporto-2025-agici-non-fare-le-rinnovabili-costera-allitalia-137-mld-di-euro/>

Rapporto 2025 Agici, non fare le rinnovabili costerà all'Italia 137 mld di euro

greenreport.it

10 ottobre 2025

<https://www.greenreport.it/news/nuove-energie/58184-rinnovabili-non-farle-costerà-all'Italia-137-miliardi-e-la-perdita-potenziale-di-oltre-340-mila-posti-di-lavoro>

Rinnovabili, non farle costerà all'Italia 137 miliardi e la perdita potenziale di oltre 340 mila posti di lavoro

Lo evidenzia lo studio con orizzonte temporale al 2050 di Agici. Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del Pniec genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro a fronte di un investimento aggiuntivo di 24 miliardi

Se l'Italia non dovesse raggiungere gli obiettivi fissati dall'ultimo aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec 2024), il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro entro il 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno tra il 2025 e il 2050. A ciò si aggiungerebbero significativi impatti ambientali e sociali, tra cui la perdita potenziale di oltre 342 mila posti di lavoro. Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del Pniec genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050 a fronte di un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro.

A evidenziare entrambe le cose è il rapporto annuale 2025 "Quanto costa restare fermi? I Costi del non fare le rinnovabili" dell'Osservatorio Rinnovabili (Oir) di Agici, presentato oggi a Milano. Gli esperti della società di ricerca e consulenza sono partiti dal fatto che negli ultimi anni l'Italia ha compiuto progressi rilevanti in quanto a transizione energetica, ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Pniec, che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

Lo studio di Agici offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del Pniec 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business as usual" (Bau), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal Pniec 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe appunto a 137 miliardi di euro al 2050. L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro. Al contrario, come anticipato sopra, il pieno raggiungimento degli obiettivi del Pniec – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle Fer in Italia, Agici ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio rinnovabili di Agici sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

«È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale», ha dichiarato Marco Carta, amministratore delegato di Agici. «Gli impianti Fer, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno».

«I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite», ha dichiarato Anna Pupino, responsabile dell'Osservatorio rinnovabili di Agici. «Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese».



11 ottobre 2025

<https://www.vaielettrico.it/rinnovabili-ritardi-italia-costo-137-miliardi/>

Rinnovabili, i ritardi dell'Italia costeranno ai cittadini almeno 137 miliardi

La frenata delle rinnovabili potrebbe costare cara all'Italia. Secondo uno studio, non raggiungere gli obiettivi previsti dal governo, costerebbe all'Italia 137 miliardi di euro al 2050. Pari a oltre 5 miliardi l'anno tra il 2025 e il 2050.

La **transizione energetica** non è soltanto una questione ambientale. E' una sfida strategica per la sicurezza nazionale, la competitività industriale ma anche per la **sostenibilità economica dell'Italia**. Ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere i target fissati dal **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)**, che prevede **131 GW di capacità rinnovabile installata entro il 2030**.

Nel 2024 l'Italia ha registrato un'accelerazione significativa, con **7,5 GW di nuova capacità**, quasi tutta fotovoltaica. Ma secondo l'**Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI** il Paese rischia comunque di perdere per strada **circa 17 GW** rispetto agli obiettivi. Un ritardo che, se confermato, avrebbe conseguenze non solo ambientali, ma anche economiche, sociali e occupazionali.

Il rapporto di AGICI, non a caso, è intitolato "*Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili*". Analizza gli effetti del mancato sviluppo delle fonti pulite in Italia, confrontando due scenari. Quello del PNIEC, che ipotizza **il pieno raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione**, e quello "*Business As Usual*", basato sul ritmo attuale di crescita.

Il verdetto è netto: **non raggiungere gli obiettivi del PNIEC costerebbe all'Italia 137 miliardi di euro al 2050**, pari a **oltre 5 miliardi l'anno** tra il 2025 e il 2050. Le conseguenze sarebbero pesanti anche sul fronte ambientale. In pratica, **233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile** e quasi **700 mila tonnellate di carbone** consumati in più. Con un surplus di **585 milioni di tonnellate di CO₂** emesse e la perdita potenziale di **oltre 340 mila posti di lavoro**.

Al contrario, lo scenario PNIEC – con una crescita media annua del 9% fino a **122 GW di capacità rinnovabile al 2030** – genererebbe **benefici economici per 162 miliardi** al 2050. Quasi la metà (47%) deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili. Mentre il 26% dalla riduzione delle emissioni, il **20% dall'effetto sui prezzi dell'energia** e il 6% dall'aumento dell'occupazione.

L'investimento richiesto per raggiungere questi obiettivi è stimato in **24 miliardi di euro aggiuntivi**, compensati dai vantaggi economici e sociali generati da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

“Le rinnovabili sono anche una occasione sociale”

«Al centro del discorso sulle rinnovabili c'è un tema di sviluppo che non è solo economico ma anche sociale» sottolinea **Marco Carta**, amministratore delegato di AGICI. *«Gli impianti vengono realizzati soprattutto nelle aree periferiche, spesso colpite dallo spopolamento e dal disagio economico. Puntare sulle rinnovabili significa quindi creare **benessere, servizi e occupazione qualificata** nei territori che ne hanno più bisogno».*

Una visione condivisa da **Anna Pupino**, responsabile dell'Osservatorio: *«Il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite. Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe costi **oltre cinque volte superiori**. Oggi servono regole stabili e sicure: solo così la decarbonizzazione potrà diventare una vera opportunità di **crescita sostenibile e competitiva** per il nostro Paese».*



13 ottobre 2025

<https://www.expoclima.net/rinnovabili-restare-fermi-costerebbe-allitalia-137-miliardi-di-euro>

Rinnovabili: restare fermi costerebbe all'Italia 137 miliardi di euro

Il Rapporto OIR 2025 mostra che fermare la transizione costerebbe all'Italia 137 miliardi di euro entro il 2050. Investire nelle rinnovabili genera benefici economici e occupazionali diffusi.

La **transizione energetica** non è più solo una questione di obiettivi, ma di sopravvivenza economica. Secondo l'ultimo Rapporto Annuale dell'**Osservatorio Rinnovabili (OIR)** di AGICI, presentato a Milano, il mancato raggiungimento dei target previsti dal PNIEC 2024 costerebbe all'Italia **137 miliardi di euro entro il 2050**, oltre alla perdita potenziale di 342 mila posti di lavoro.

Negli ultimi anni il nostro Paese ha accelerato nella diffusione delle rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, ma il ritmo di crescita rimane insufficiente per centrare i 131 GW fissati per il 2030. Con un divario stimato di 17 GW, il rischio è quello di rallentare non solo la decarbonizzazione, ma anche la competitività e la sicurezza energetica nazionale.

I costi del "non fare": più emissioni e meno occupazione

Rinviare la transizione significa aumentare la dipendenza dai combustibili fossili e aggravare gli impatti economici e ambientali. Lo studio stima che un rallentamento del settore comporterebbe 585 milioni di tonnellate di CO₂ aggiuntive, insieme a un consumo extra di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile e 700 mila tonnellate di carbone.

Sul piano sociale, il prezzo dell'inazione è altrettanto alto: la mancata spinta alle rinnovabili metterebbe a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro, riducendo le opportunità di crescita proprio nei territori che più avrebbero bisogno di rilancio economico.

L'opportunità del "fare": benefici economici e industriali

Se invece l'Italia centrasse gli obiettivi PNIEC, i benefici complessivi supererebbero 162 miliardi di euro al 2050.

I vantaggi deriverebbero da un minor consumo di combustibili fossili (47%), da una riduzione delle emissioni (26%), da prezzi dell'energia più competitivi (20%) e da una maggiore occupazione (6%).

Con un investimento aggiuntivo di circa 24 miliardi di euro, i benefici economici e ambientali sarebbero ampiamente superiori ai costi. Il messaggio è chiaro: investire nelle rinnovabili conviene, non solo per la sostenibilità ma anche per l'equilibrio energetico e industriale del Paese.

Un sistema più stabile per attrarre investimenti

Per realizzare pienamente questo potenziale, servono regole certe, tempi autorizzativi rapidi e una governance nazionale coordinata. L'assenza di un quadro normativo stabile continua a rappresentare uno dei principali ostacoli per imprese e investitori.

Un sistema regolatorio coerente e prevedibile è la condizione essenziale per favorire la crescita delle rinnovabili, attrarre capitali e consolidare una filiera industriale competitiva e sostenibile.

AMBIENTE in SALUTE

10 ottobre 2025

<https://www.ambienteinsalute.it/transizione-energetica-italia-gap-investimenti-rinnovabili/>

I ritardi negli investimenti nelle rinnovabili costeranno all'Italia 137 miliardi

La transizione verso un sistema energetico basato su fonti rinnovabili rappresenta per l'Italia una priorità strategica. Tuttavia, nonostante i progressi compiuti, il Paese si trova ancora in ritardo rispetto ai target fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. Secondo il PNIEC, entro il 2030 l'Italia dovrebbe raggiungere una capacità installata di 131 gigawatt.

Nel 2024, la crescita è stata significativa, con 7,5 gigawatt di nuova capacità installata, quasi totalmente fotovoltaica. Ma i dati mostrano un rischio concreto: al ritmo attuale, il Paese potrebbe arrivare al 2030 con un deficit di circa 17 gigawatt rispetto agli obiettivi prefissati.

Rapporto OIR 2025

A sottolineare i costi dell'inazione è il nuovo Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, presentato a Milano. Lo studio stima l'impatto economico, sociale e ambientale derivante da un mancato adeguamento ai target di decarbonizzazione.

Nel confronto tra lo scenario del PNIEC e quello definito "Business As Usual", emerge che se l'Italia non dovesse colmare il ritardo, il costo totale per l'economia nazionale potrebbe superare i 137 miliardi di euro entro il 2050, ovvero più di 5 miliardi l'anno.

I costi ambientali e sociali dell'inazione

Oltre ai costi economici, lo studio segnala gravi conseguenze ambientali: un surplus di 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse, il consumo aggiuntivo di oltre 230 miliardi di metri cubi di gas naturale e quasi 700 mila tonnellate di carbone.

Gli impatti si estenderebbero anche al mercato del lavoro, con una perdita stimata di oltre 340 mila posti di lavoro, colpendo in particolare le aree più periferiche del Paese, già esposte a rischio di spopolamento.

I benefici di una transizione accelerata

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC potrebbe generare benefici economici complessivi per oltre 162 miliardi di euro entro il 2050. I vantaggi includono un minore consumo di combustibili fossili, la riduzione delle emissioni di gas serra, un abbassamento dei prezzi dell'energia e l'aumento dell'occupazione qualificata.

Questo scenario richiederebbe un investimento aggiuntivo di circa 24 miliardi di euro, cifra che verrebbe ampiamente compensata dagli impatti positivi per l'economia, l'ambiente e la coesione sociale.

Gli investimenti degli operatori e le barriere da superare

Il rapporto analizza anche le strategie di 17 operatori attivi in Italia. Nel 2024, questi soggetti hanno investito 2,6 miliardi di euro nel nostro Paese, con una capacità installata di 31 gigawatt. Nei prossimi cinque anni, prevedono ulteriori investimenti per 16 miliardi di euro e lo sviluppo di 14 gigawatt aggiuntivi, soprattutto in fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Tuttavia, persistono ostacoli strutturali. L'assenza di un quadro normativo stabile, i ritardi nei processi autorizzativi e la mancanza di una governance nazionale rappresentano ancora criticità rilevanti per la realizzazione degli impianti.

Opportunità per crescita sostenibile

Secondo AGICI, investire nelle rinnovabili significa anche contribuire allo sviluppo delle aree interne del Paese, spesso trascurate dai grandi investimenti infrastrutturali. Gli impianti vengono infatti realizzati prevalentemente in zone rurali, portando lavoro, servizi e nuove opportunità.

Per trasformare questa sfida in un'occasione concreta, è necessario costruire una cornice normativa solida e prevedibile, capace di attrarre capitali e sostenere uno sviluppo equilibrato tra territori, economia ed ecologia.

13 ottobre 2025

<https://www.regioneambiente.it/rinnovabili-oir-agici/>

Rinnovabili: il non fare costerebbe all'Italia

137mld al 2050

Il Rapporto Rinnovabili 2025 dell'Osservatorio OIR di AGICI evidenzia i rischi economici, ambientali, e sociali connessi al mancato e non corretto sviluppo delle FER in Italia, comprese le possibili perdite di opportunità che potrebbero compromettere competitività e resilienza del Paese di fronte alle trasformazioni globali.

La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal **Rapporto Annuale 2025** dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI-Finanza di Impresa, Società di ricerca e consulenza specializzata nel settore delle utilities, delle rinnovabili, delle infrastrutture e dell'efficienza energetica, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato il 10 ottobre 2025 nel corso di un evento dedicato, che offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli **impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia**, attraverso il **confronto** tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il **costo complessivo** per l'economia nazionale ammonterebbe a **137 miliardi di euro al 2050**, pari ad oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre **impatti ambientali e sociali rilevanti**, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il **pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC** – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe **benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050**. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore **consumo di combustibili fossili**, il 26% dalla **riduzione delle emissioni**, il 20% dall'effetto del **fotovoltaico sui prezzi dell'energia** e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un **investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro**, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale – ha affermato **Marco Carta**, Amministratore Delegato di AGICI- Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno".

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

"I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite – ha sottolineato Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI – Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese".



13 ottobre 2025

<https://energmagazine.it/2025101322914/mercato/analisi/rinnovabili-litalia-rischia-un-gap-da-17-gw-entro-il-2030/>

Rinnovabili, l'Italia rischia un gap da 17 GW entro il 2030

La **transizione verso le energie rinnovabili** rappresenta per l'Italia una **sfida strategica** per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto **progressi rilevanti** ma il **ritmo di crescita resta insufficiente** per raggiungere gli **obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)**, che prevede **131 GW al 2030**. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un **gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti**, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal **Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR)** di **AGICI**, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato presso il **Centro Congressi Fondazione Cariplo** di Milano. Lo studio offre un'**analisi dei "Costi del Non Fare"**, stimando gli **impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia** attraverso il **confronto** tra lo scenario del **PNIEC 2024**, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del **"Business As Usual"** (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il **costo complessivo** per l'economia nazionale ammonterebbe a **137 miliardi di euro al 2050**, pari a oltre **5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050**.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre **impatti ambientali e sociali rilevanti**, tra cui un consumo aggiuntivo di **233 miliardi di metri cubi di gas naturale**, **10 milioni di tonnellate di olio combustibile**, quasi **700 mila tonnellate di carbone**, oltre a **585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più** e la perdita potenziale di **342.480 posti di lavoro**.

Al contrario, il **pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC** – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe **benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050**. Di questi, il **47%** deriverebbe dal minore **consumo di combustibili fossili**, il **26%** dalla **riduzione delle emissioni**, il **20%** dall'effetto del **fotovoltaico sui prezzi dell'energia** e il **6%** dall'**aumento dell'occupazione**. Il raggiungimento dei target richiederebbe un **investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro**, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le **prospettive future di investimento nelle FER in Italia**, AGICI ha poi **analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese** nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel **2024 la capacità complessiva** detenuta dal campione raggiunge i **193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019**, di cui **31 GW installati in Italia**, con **investimenti** globali per 18 miliardi di euro, di cui **2,6 miliardi nel nostro Paese**. Per il periodo **2025-2030**, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare **102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia**, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e **16 miliardi in Italia**, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa

Lo studio conferma così che **investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa** rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'**assenza di un quadro normativo stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata** continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di **regole certe e regia nazionale** quali **condizioni indispensabili** per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI

È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale. Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno.

Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI

I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite. Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese.

13 ottobre 2025

<https://www.lachirico.it/2025/10/13/rinnovabili-il-costo-dellinazione-allitalia-servono-regole-stabili/>

Rinnovabili, il costo dell'inazione: all'Italia servono regole stabili

La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali. (La Stampa)

È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplio di Milano. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

"È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale", ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. "Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno".

"I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite" – ha dichiarato Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI. "Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese"

L'ECO DI BERGAMO

10 ottobre 2025

https://www.ecodibergamo.it/stories/premium/ambiente-e-energia/agici-non-far-e-le-rinnovabili-costera-allitalia-137-miliardi-o_3374201_11/

Agici, 'non fare le rinnovabili costerà all'Italia 137 miliardi'

(ANSA) - MILANO, 10 OTT - Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, comporterebbe "costi per 137 miliardi di euro al 20250 e la perdita potenziale di oltre "oltre 340mila posti di lavoro".

Lo si legge nel Rapporto Annuale 2025 di Agici sulle energie rinnovabili, presentato oggi a Milano.

Nel 2024 la capacità complessiva di un campione di 17 operatori italiani e stranieri attivi nel paese ha raggiunto quota 193 Gw in rinnovabili, di cui 31 Gw installati in Italia.

Gli investimenti complessivi sono stati di 18 miliardi di euro, 2,6 dei quali in Italia. Per il periodo 2025-2030 gli operatori prevedono ulteriori investimenti con l'obiettivo di realizzare 102 Gw di nuova capacità a livello mondiale e 14 Gw in Italia.

Lo studio conferma - secondo Agici - che "investire nelle rinnovabili è una scelta vantaggiosa rispetto all'inazione". Tra le criticità per il paese Agici indica "l'assenza di una cornice normativa stabile , i ritardi nelle concessioni dei permessi e la mancanza di una governance nazionale coordinata". (ANSA).

ALTO ADIGE

10 ottobre 2025

<https://www.altoadige.it/ambiente-ed-energia/agici-non-fare-le-rinnovabili-costere%C3%A0-all-italia-137-miliardi-1.4197071>

Agici, 'non fare le rinnovabili costerà all'Italia 137 miliardi'

(ANSA) - MILANO, 10 OTT - Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, comporterebbe "costi per 137 miliardi di euro al 20250 e la perdita potenziale di oltre "oltre 340mila posti di lavoro".

Lo si legge nel Rapporto Annuale 2025 di Agici sulle energie rinnovabili, presentato oggi a Milano.

Nel 2024 la capacità complessiva di un campione di 17 operatori italiani e stranieri attivi nel paese ha raggiunto quota 193 Gw in rinnovabili, di cui 31 Gw installati in Italia.

Gli investimenti complessivi sono stati di 18 miliardi di euro, 2,6 dei quali in Italia. Per il periodo 2025-2030 gli operatori prevedono ulteriori investimenti con l'obiettivo di realizzare 102 Gw di nuova capacità a livello mondiale e 14 Gw in Italia.

Lo studio conferma - secondo Agici - che "investire nelle rinnovabili è una scelta vantaggiosa rispetto all'inazione". Tra le criticità per il paese Agici indica "l'assenza di una cornice normativa stabile , i ritardi nelle concessioni dei permessi e la mancanza di una governance nazionale coordinata". (ANSA).

10 ottobre 2025

<https://www.ecodallecitta.it/rinnovabili-in-italia-2/>

Non fare le rinnovabili costerà all'Italia 137 miliardi di euro

A dirlo il rapporto annuale della società di ricerca e consulenza presentato a Milano. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese

La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, dal titolo ["Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili"](#), presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

“È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale”, ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. “Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno”.

“I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite” – ha dichiarato Anna Pupino, Responsabile dell’Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI. “Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l’Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese”.



10 ottobre 2025

https://qds.it/dai-mercati/?guid=99_2025-10-10_TLB

Rinnovabili, il costo dell'inazione: all'Italia servono regole stabili per evitare 137 miliardi di perdite entro il 2050

(Teleborsa) – La transizione verso le energie rinnovabili rappresenta per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dal Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI, dal titolo "Quanto costa restare fermi? I Costi del Non Fare le rinnovabili", presentato oggi presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano. Lo studio offre un'analisi dei "Costi del Non Fare", stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del "Business As Usual" (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese.

I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il costo complessivo per l'economia nazionale ammonterebbe a 137 miliardi di euro al 2050, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre impatti ambientali e sociali rilevanti, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro.

Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Per valutare concretamente le prospettive future di investimento nelle FER in Italia, AGICI ha poi analizzato le strategie di 17 operatori italiani ed europei attivi nel Paese nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo. A livello globale, nel 2024 la capacità complessiva detenuta dal campione raggiunge i 193 GW, in crescita del 51% rispetto al 2019, di cui 31 GW installati in Italia, con investimenti globali per 18 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi nel nostro Paese. Per il periodo 2025-2030, gli operatori prevedono ulteriori investimenti, con l'obiettivo di realizzare 102 GW di nuova capacità a livello mondiale e 14 GW in Italia, con impegni finanziari stimati in 64 miliardi di euro a livello globale e 16 miliardi in Italia, concentrati su fotovoltaico, eolico e sistemi di accumulo.

Lo studio conferma così che **investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa** rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

“È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale”, ha dichiarato **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. “Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma nelle aree più periferiche del Paese, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno”.

“I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite” – ha dichiarato **Anna Pupino, Responsabile dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di AGICI**. “Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti costi oltre cinque volte superiori. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l'Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese”.

10 ottobre 2025

https://www.laprovinciaunicatv.it/stories/premium/ansa-green/agici-non-fare-le-rinnovabili-costera-allitalia-137-miliardi-o_3374201_11/

Agici, 'non fare le rinnovabili costerà all'Italia 137 miliardi'

(ANSA) - MILANO, 10 OTT - Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, comporterebbe "costi per 137 miliardi di euro al 20250 e la perdita potenziale di oltre "oltre 340mila posti di lavoro".

Lo si legge nel Rapporto Annuale 2025 di Agici sulle energie rinnovabili, presentato oggi a Milano.

Nel 2024 la capacità complessiva di un campione di 17 operatori italiani e stranieri attivi nel paese ha raggiunto quota 193 Gw in rinnovabili, di cui 31 Gw installati in Italia.

Gli investimenti complessivi sono stati di 18 miliardi di euro, 2,6 dei quali in Italia. Per il periodo 2025-2030 gli operatori prevedono ulteriori investimenti con l'obiettivo di realizzare 102 Gw di nuova capacità a livello mondiale e 14 Gw in Italia.

Lo studio conferma - secondo Agici - che "investire nelle rinnovabili è una scelta vantaggiosa rispetto all'inazione". Tra le criticità per il paese Agici indica "l'assenza di una cornice normativa stabile , i ritardi nelle concessioni dei permessi e la mancanza di una governance nazionale coordinata". (ANSA).



10 ottobre 2025

<https://www.firtonline.info/rinnovabili-quanto-ci-costa-non-farle-lo-studio-di-agici-sugli-impatti-economici-sociali-e-ambientali/amp/>

Rinnovabili, quanto ci costa non farle? Lo studio di Agici sugli impatti economici, sociali e ambientali

Quanto ci costa, come Paese, non investire abbastanza nelle energie rinnovabili? A quantificarlo è uno studio dell'Osservatorio Rinnovabili di Agici che spiega ancora una volta come la transizione verso le energie rinnovabili rappresenti per l'Italia una sfida strategica per la sicurezza energetica, la competitività economica e la sostenibilità ambientale. Negli ultimi anni il Paese ha compiuto progressi rilevanti ma il ritmo di crescita resta insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che prevede 131 GW al 2030. Nonostante l'accelerazione registrata nel 2024, con 7,5 GW di nuova capacità, rispetto al 2023, quasi interamente fotovoltaica, l'Italia rischia infatti un gap di circa 17 GW rispetto ai target previsti, con ripercussioni non solo ambientali ma anche economiche, sociali e industriali.

È quanto emerge dunque dal **Rapporto Annuale 2025 dell'Osservatorio Rinnovabili (OIR) di Agici**, dal titolo “Quanto costa restare fermi? I costi del non fare le rinnovabili”, presentato presso il Centro Congressi Fondazione Cariplò di Milano. Lo studio offre un'**analisi dei “costi del non fare”**, stimando gli impatti economici, occupazionali e ambientali del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso il confronto tra lo scenario del PNIEC 2024, che ipotizza il pieno raggiungimento dell'Italia degli obiettivi di decarbonizzazione, e del “Business As Usual” (BAU), basato sull'attuale ritmo di crescita del Paese. I risultati mostrano che, se l'Italia non dovesse rispettare gli obiettivi previsti dal PNIEC 2024, il **costo complessivo** per l'economia nazionale ammonterebbe a **137 miliardi di euro al 2050**, pari a oltre 5 miliardi di euro l'anno nel periodo 2025-2050.

L'inazione energetica comporterebbe inoltre **impatti ambientali e sociali rilevanti**, tra cui un consumo aggiuntivo di 233 miliardi di metri cubi di gas naturale, 10 milioni di tonnellate di olio combustibile, quasi 700 mila tonnellate di carbone, oltre a 585 milioni di tonnellate di CO₂ emesse in più e la perdita potenziale di 342.480 posti di lavoro. Al contrario, il pieno raggiungimento degli obiettivi del PNIEC – che prevede una crescita media annua del 9% fino a 122 GW di capacità rinnovabile al 2030 – genererebbe **benefici economici complessivi superiori a 162 miliardi di euro al 2050**. Di questi, il 47% deriverebbe dal minore consumo di combustibili fossili, il 26% dalla riduzione delle emissioni, il 20% dall'effetto del fotovoltaico sui prezzi dell'energia e il 6% dall'aumento dell'occupazione. Il raggiungimento dei target richiederebbe un investimento aggiuntivo di 24 miliardi di euro, che sarebbe tuttavia ampiamente compensato dai benefici economici, ambientali e occupazionali derivanti da uno sviluppo accelerato delle rinnovabili.

Lo studio conferma quindi che **investire nelle rinnovabili è una scelta economicamente vantaggiosa** rispetto all'inazione e mette in evidenza le principali criticità che ancora rallentano la transizione. L'assenza di una cornice normativa stabile, i ritardi del permitting e la mancanza di una governance nazionale coordinata continuano infatti a rappresentare ostacoli significativi per imprese e investitori. Guardando al futuro, l'Osservatorio Rinnovabili sottolinea l'importanza di regole certe e regia nazionale quali condizioni indispensabili per attrarre capitali, garantire una transizione ordinata e rafforzare la sicurezza energetica del Paese.

“È fondamentale sottolineare come al centro del discorso sulle rinnovabili ci sia un tema di sviluppo che non è solo di natura economica, ma anche sociale”, ha dichiarato **Marco Carta**, Amministratore Delegato di Agici. “Gli impianti FER, infatti, non vengono sviluppati nei grandi centri metropolitani, ma **nelle aree più periferiche del Paese**, maggiormente esposte al rischio di spopolamento e di inasprimento del disagio economico. Investire sulle rinnovabili vuol dire quindi impegnarsi anche per una crescita più uniforme del Paese, creando benessere, servizi e soprattutto occupazione qualificata nei territori che ne hanno più bisogno”.

“I risultati presentati oggi dimostrano che il costo delle rinnovabili è minimo rispetto alle spese che l'Italia dovrebbe sostenere se non investisse con decisione nelle fonti pulite” – ha dichiarato **Anna Pupino**, Responsabile dell’Osservatorio Rinnovabili (OIR) di Agici. “Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PNIEC comporterebbe infatti **costi oltre cinque volte superiori**. Oggi gli operatori mostrano segnali di ottimismo verso l’Italia e gli incentivi sono già in campo, ma serve un passo ulteriore: costruire un quadro normativo stabile e sicuro. Solo così la decarbonizzazione rappresenterà una reale opportunità di crescita sostenibile e competitiva per il nostro Paese”.